

LINEE GUIDA della D.G.C.S. sulla COOPERAZIONE DECENTRATA*

Marzo 2010

Introduzione

1. La Cooperazione Decentrata Italiana in un mondo in trasformazione

- 1.1 I mutamenti in atto a livello internazionale e le nuove modalità della Cooperazione Decentrata
- 1.2 I principi della Cooperazione Decentrata
- 1.3 La nuova architettura dell'aiuto apre nuovi spazi alla Cooperazione Decentrata
- 1.4 Le interazioni multi-livello della Cooperazione Decentrata e le sue metodologie d'azione

2. Gli Attori e gli Ambiti d'azione della Cooperazione Decentrata

- 2.1 Gli attori
- 2.2 Specifici ambiti di azione della Cooperazione Decentrata nel Sistema Italia

3. Gli Strumenti della Cooperazione Decentrata

- 3.1 Strumenti per la consultazione politica e programmatica
- 3.2 I Programmi di Cooperazione Decentrata tra REL e DGCS
- 3.3. Monitoraggio e Valutazione al servizio dell'efficacia e della coerenza

Lista Acronimi

** Approvate dal Comitato Direzionale con delibera n. 9 del 15/3/2010*

Introduzione

L'aggiornamento delle Linee Guida della Cooperazione Decentrata riflette la crescente importanza assunta dalle Regioni e dagli Enti Locali italiani (REL) nell'ambito delle attività di Cooperazione allo Sviluppo condotte in collaborazione con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri, ai sensi della Legge 49/87.

I mutamenti intercorsi **nell'ultimo decennio** hanno registrato il moltiplicarsi degli attori delle attività di cooperazione e accentuato la complessa ricchezza delle relazioni internazionali, stimolando una grande varietà di rapporti e di forme di azioni. In tale nuovo scenario, le REL e i diversi attori dei territori promuovono processi relazionali internazionali con diversi *partner* dei Paesi in via di sviluppo. Ciò si traduce in nuove dinamiche istituzionali e operative. Le Linee Guida hanno l'obiettivo di portare a sistema questo potenziale, relativamente alle iniziative di cooperazione allo sviluppo condotte in collaborazione con la DGCS/MAE, massimizzandone gli effetti a favore dello sviluppo reciproco e cercando di superare gli elementi di debolezza tuttora persistenti. Al contempo si offrono alcune definizioni di concetti, in modo da giungere a un linguaggio e a indicazioni operative condivise.

Il processo di rinnovamento del Sistema italiano della Cooperazione allo Sviluppo s'inserisce nel quadro costruito dall'intera Comunità internazionale, in particolare in ambito Unione Europea (UE) e OCSE/DAC, e intende valorizzare la Cooperazione Decentrata in un meccanismo armonico e allineato con le politiche di sviluppo dei Paesi *partner*, secondo i principi di **efficacia** e di **coerenza** dell'aiuto. Tale processo richiede la realizzazione di un più adeguato sistema di *governance* in grado di coinvolgere i diversi attori della Cooperazione Decentrata che si distinguono tra: **Regioni**, istituzioni decentrate dello Stato, dotate di potestà legislativa, ed **Enti Locali**, che possono entrambi promuovere iniziative di Cooperazione Decentrata presso la DGCS.

Le "Linee Programmatiche per il triennio 2009-2011" e quelle 2010-2012 adottate dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo riconoscono un ampio spazio alla Cooperazione Decentrata. L'approvazione nel luglio 2009 del "Piano Programmatico Nazionale per l'efficacia degli aiuti" prevede la revisione di tutte le Linee Guida tematiche della DGCS, che condivideranno i loro principi fondamentali in un processo di consolidamento.

Le Linee Guida costituiscono un seguito dell'Intesa tra lo Stato e le Regioni, sancita il 18 dicembre 2008 che, nel fornire un più preciso quadro di riferimento in materia di attività di rilievo internazionale condotta dalle Regioni, valorizza la Cooperazione Decentrata attuata con la DGCS/MAE, in coerenza con la politica estera italiana. In osservanza di quanto previsto dall'Intesa medesima, le presenti Linee Guida hanno formato oggetto di una attività di consultazione sia con la Conferenza Stato-Regioni, sia con l'ANCI e l'UPI.

Il quadro normativo di riferimento per la Cooperazione Decentrata comprende, a livello nazionale, le Leggi: 49/87, 68/93, 267/00, la riforma del Titolo V della Costituzione e la Legge 131/03, e a livello regionale quelle leggi di cooperazione di cui la maggior parte delle Regioni si è dotata. Il principio base della normativa vigente è quello secondo il quale la Cooperazione allo Sviluppo è parte integrante della politica estera dell'Italia - art.1 comma 1, Legge 49/87.

A seguito di tale evoluzione, per "**Cooperazione Decentrata**" s'intende l'azione di cooperazione realizzata dalle Regioni e dagli Enti Locali nell'ambito di relazioni di

partenariato territoriale con istituzioni locali (per quanto possibile omologhe) dei paesi con i quali si coopera. Tali azioni sono finalizzate a stabilire e consolidare lo sviluppo reciproco equo e sostenibile. Per la loro realizzazione ci si avvale della partecipazione attiva degli attori pubblici e privati nei rispettivi territori.

Le principali dichiarazioni e attività della comunità internazionale e dell'Unione Europea che hanno riconosciuto e orientato in modo crescente la Cooperazione Decentrata sono:

- ✎ **Dichiarazione del Millennio**, ONU, 2000
- ✎ **Dichiarazione di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile**, 2002
- ✎ **Conferenza di Monterrey**, ONU, 2002
- ✎ Nascita della *United Cities and Local Government*, 2004
- ✎ **Dichiarazione di Parigi**, OCSE, 2005
- ✎ *EU Code of Conduct on Division of Labour in Development Policy*, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, 2007
- ✎ *Local Authorities: Actors for Development*, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, 2008
- ✎ **Carta Europea della Cooperazione in materia d'appoggio alla Governance Locale**, 2008
- ✎ *Accra Agenda for Action*, 2008
- ✎ **Conferenza Internazionale sul Finanziamento dello Sviluppo**, Doha, 2008
- ✎ **I Assise sulla Cooperazione Decentrata**, Bruxelles, 2009

1. La Cooperazione Decentrata Italiana in un mondo in trasformazione

1.1 I mutamenti in atto a livello internazionale e le nuove modalità della Cooperazione Decentrata

La complessa *governance* di un mondo interdipendente costituisce uno dei nodi dell'agenda del nuovo millennio. La gestione dei **beni pubblici globali** - pace, ambiente, acqua, clima, sicurezza alimentare e sanitaria, diritti umani e sociali, lavoro, dialogo tra le culture - è parte importante di tale agenda e richiede una *governance* di tipo democratico in grado di assicurare la loro produzione e conservazione così come la possibilità di un accesso equo al loro godimento.

Dopo la fine del bipolarismo, le relazioni internazionali hanno preso direzioni molteplici e i rapporti Nord-Sud si sono trasformati. Nel nuovo millennio, si sono consolidati e hanno preso vita i concetti di multilateralismo, multi-polare, multi-livello e multi-attoriale.

E' in tale contesto che si è evoluto il protagonismo delle Regioni nell'arena internazionale, così come si sono moltiplicati i rapporti internazionali tra municipalità e territori.

Infatti, al di sopra e al di sotto del concetto di nazione, processi di aggregazione sopranazionale da un lato e di rafforzamento dei governi intermedi e locali dall'altro, favoriscono innovative modalità di cooperazione tra Regioni - ed Enti Locali - unite da vocazioni e interessi comuni o da vicinanze geografiche, economiche e sociali che possono contribuire alla costruzione di una nuova *governance*.

Grazie a questi processi si sono ampliati gli spazi dei governi regionali e locali quali attori di sviluppo e di cooperazione, che sono:

- ☞ lo sviluppo territoriale e tra territori
- ☞ il rafforzamento della **democratizzazione** e del **decentramento**
- ☞ la creazione di nuove modalità di **partenariato pubblico-privato**
- ☞ la ricerca di connessioni coerenti tra **internazionalizzazione economica**, rafforzamento istituzionale e sviluppo sociale
- ☞ la valorizzazione delle comunità italiane **emigrate** nei Paesi *partner* e di quelle **immigrate** in Italia dai paesi extra-Comunitari.
- ☞ il contributo alla produzione e difesa dei beni pubblici globali.

In tal modo, le iniziative di Cooperazione Decentrata s'inseriscono all'interno di quadri di sviluppo strategici che conferiscono loro coerenza, flessibilità, coordinamento, operatività, lavoro congiunto, sostenibilità.

Il negoziato tra attori - che sono pubblici ma anche privati - nella definizione di politiche di sviluppo condivise, cioè la costruzione di una **governance** democratica tra territori, costituisce un'importante sperimentazione sia della capacità di gestione della complessità sia di dialogo tra persone ed enti di provenienza culturale diversa che devono affrontare problematiche simili. Esso rappresenta il vero motore dei processi di integrazione sociale e di crescita democratica.

1.2 I principi della Cooperazione Decentrata

In tale processo di rinnovamento, sono emerse nuove forme di linguaggio, di seguito riportate, che rientrano nel nuovo linguaggio della Cooperazione Decentrata:

Partenariato

Il partenariato è una forma di compartecipazione di più soggetti che si riconoscono come *partner*, condividono le finalità di una operazione, sia partecipandovi attivamente, sia essendone promotori sulla base di uno specifico interesse di cui sono portatori. Esso esige un approccio di processo, la delimitazione chiara dei ruoli di ognuno degli attori, la mutua responsabilità, finalità condivise con l'obiettivo di realizzare la convergenza dei rispettivi interessi.

Il **partenariato territoriale** pone in relazione attori specifici di due territori, quello della Regione, Provincia o Comune italiano, e quello del Paese *partner*.

Sviluppo reciproco

Lo sviluppo reciproco definisce una politica di Cooperazione che ricerca la difficile ma possibile compatibilità di interessi e di obiettivi, tra nord e sud, e all'interno dell'uno e dell'altro tra i molteplici attori impegnati nei processi di sviluppo. Lo sviluppo come questione globale è alla base di tale principio, caratterizzato da una logica d'azione a somma positiva.

Multi-attorialità e multi-livello

La multi-attorialità definisce la molteplicità e la diversità degli attori di sviluppo, la Cooperazione Decentrata valorizza la specificità delle loro competenze e quindi dei ruoli, verso lo sviluppo reciproco. Multi-livello definisce l'interazione tra i diversi livelli di politica e di pratiche: da quello sopranazionale a quello nazionale, regionale e locale. La capacità della C.D. di agire su più livelli permette all'azione subnazionale e locale di inserirsi in modo coerente nelle politiche nazionali e in quelle Comunitarie e internazionali.

Ownership democratica

L'*ownership* – titolarità di tutti gli attori - è il senso di appartenenza ai processi di sviluppo intrapresi, che costituisce il presupposto fondamentale di strategie efficaci e sostenibili.

Nella Cooperazione Decentrata, patto per lo sviluppo reciproco, essa presenta una dimensione democratica basata sul riconoscimento della diversità dei ruoli e sulla partecipazione di ogni attore al dialogo politico.

Sussidiarietà

Essa presenta due dimensioni – verticale e orizzontale - che interagendo stimolano processi di decentramento democratico.

La dimensione **verticale** richiede che, nei rapporti tra entità istituzionali di livello diverso, la cura dei bisogni sia rimessa alla entità più vicina a colui che ne è portatore perché più capace di farvi fronte. La Legge costituzionale 3/01, art. 118, definisce la dimensione **orizzontale**: “*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*”.

Responsabilità mutua o *mutual accountability*

La responsabilità mutua ritiene che tutti i partner impegnati in un’azione di sviluppo siano reciprocamente responsabili dei risultati ottenuti. L’*accountability* comporta il dar conto non solo dell’uso delle risorse e dell’impatto immediato della propria azione, ma anche dell’impatto di medio e lungo periodo esercitato sulla società e sull’ambiente, ai destinatari dell’aiuto.

Sostenibilità

La sostenibilità esige che la risposta ai bisogni della generazione presente non comprometta la soddisfazione di quelli delle generazioni future: gli aspetti politici, economici, sociali e ambientali sono strettamente connessi e ugualmente importanti per i processi intrapresi. Essa richiede sia risultati – flusso duraturo di benefici – se e quando termina il rapporto di collaborazione, sia che l’impostazione, la gestione, la tecnologia e i costi siano compatibili con la sostenibilità locale. Dimensione temporale di medio-lungo periodo e ricerca dello sviluppo reciproco caratterizzano la declinazione che la Cooperazione Decentrata fa di tale principio.

1.3 La nuova architettura dell’aiuto apre nuovi spazi alla Cooperazione Decentrata

Nel concetto e nella prassi della Cooperazione allo Sviluppo sussistono forme d’azione del passato e si affermano principi e modalità d’intervento nuove, quali la cooperazione sud-sud, la cooperazione triangolare, i ponti tra territori costruiti dai nuovi flussi migratori, e la presenza attiva della Cooperazione Decentrata. La Cooperazione allo Sviluppo si è arricchita di nuove tipologie di attori e di modalità, in un percorso di rinnovamento dell’architettura dell’aiuto, segnato dagli Obiettivi del Millennio, dalla Dichiarazione di Parigi, dall’Agenda di Accra, dalle regole della Commissione Europea su **consenso** per lo sviluppo, divisione del lavoro, **efficacia** dell’aiuto.

I concetti di *ownership*, di responsabilità mutua, di **sviluppo reciproco**, indicano la necessità di armonizzare l’operato di attori numerosi e di natura talmente diversa da essere portatori di interessi economici e geopolitici talvolta contrapposti.

L’importanza del **partenariato** tra tutti gli attori dello sviluppo – Stati, organismi internazionali, governi locali, attori economici e sociali - è richiamata dal Piano d’Azione di Accra e dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. La promozione di partenariati territoriali strategici da parte dell’UE e dell’Italia risponde a tale esigenza.

L’**Italia** ha aderito agli impegni internazionali, adottando anch’essa strumenti e metodi di intervento nuovi. Riduzione della disparità economica, prevenzione dei conflitti, redistribuzione globale delle risorse costituiscono le direttrici generali delle Linee programmatiche del triennio 2009/2011, aggiornate e confermate per il triennio

2010/2012, dove lotta alla povertà, salute, istruzione, acqua e ambiente, partenariato pubblico-privato, promozione del patrimonio culturale continuano a rappresentare i settori di speciale rilevanza. In tale quadro, la valorizzazione della Cooperazione Decentrata ne costituisce un aspetto caratterizzante di rilievo.

Se l'Italia dei Comuni possedeva già raffinati sistemi di solidarietà, oggi - seppur in un panorama estremamente mutato e variegato - essa può contare sull'esperienza consolidata del suo originale modello di sviluppo socioeconomico, basato sul locale e su una forte interazione tra istituzioni decentrate e piccola-media impresa, agricoltura, terziario. Questo patrimonio viene offerto ai *partner* attraverso la Cooperazione Decentrata. L'approccio decentrato infatti, radicato strutturalmente nelle vocazioni espresse dal percorso della nostra storia, è una componente fondamentale del Sistema Italia per la Cooperazione allo Sviluppo.

Nel processo internazionale, i governi subnazionali intermedi e locali ottengono ad Accra (2008) un significativo riconoscimento del loro ruolo di attori di sviluppo, e la loro presenza è andata aumentando in ambito Comunitario, multilaterale e bilaterale. La politica di sviluppo regionale e di cooperazione territoriale dell'Unione Europea riconosce il "protagonismo" delle REL ed il "principio della programmazione congiunta", orientando la cooperazione tra territori verso lo sviluppo reciproco. L'appoggio a reti di città europee, latinoamericane e asiatiche ha messo in moto processi circolari di scambi e di confronto di buone pratiche. L'impegno più innovativo si registra nei Balcani - con l'esito dei conflitti - dove la cooperazione interregionale, transnazionale, transfrontaliera favorisce la crescita di una *governance* dei sistemi di sviluppo locale, alimentata dalla convergenza tra politiche interne di coesione e politiche estere di cooperazione.

L'Italia ha anche sviluppato, sin dagli esordi della Cooperazione Decentrata, modelli specifici all'interno di più ampi programmi multi-bilaterali da essa finanziati e sottoscritti con le Nazioni Unite (UNDP, IFAD, FAO); oggi, nelle iniziative realizzate dalla OIM tali modelli coinvolgono associazioni di migranti.

In sede bilaterale, l'appoggio a iniziative di REL ha visto la creazione e il consolidamento di importanti reti tematiche e tra territori. Nel Bacino Mediterraneo, la Cooperazione allo Sviluppo italiana ha sostenuto la crescente interrelazione tra Cooperazione Decentrata e Cooperazione Territoriale Transfrontaliera.

I partenariati territoriali con i Paesi *partner* per lo sviluppo reciproco rilevano particolari potenzialità nel campo della complessa armonizzazione delle politiche di cooperazione con quelle di internazionalizzazione economica, contribuendo alla costruzione di un quadro paese generale, finalizzato a coniugare sviluppo economico, equità sociale e sicurezza di diritti. Costituiscono in tal modo una componente importante di quel "*Whole of Country Approach*", che la Presidenza italiana ha sviluppato nel 2009, con l'OCSE, in sede G8 e che mira a rafforzare l'efficacia dell'aiuto in un quadro di politiche coerenti.

1.4 Le interazioni multi-livello della Cooperazione Decentrata e le sue metodologie d'azione

L'interazione con i Paesi *partner*

A questo proposito, sono in atto specifici sforzi per costruire nuove interazioni tra i diversi livelli, in applicazione del principio dell'allineamento con le politiche dei Paesi *partner*, così come nella costruzione del Sistema Italia per la Cooperazione, in un quadro Comunitario e multilaterale. Nei programmi di Cooperazione Decentrata si sviluppano forme di dialogo politico e operativo tra *partner* dei territori stabilendo delle opportune modalità a livello decisionale e operativo. Queste modalità hanno precise mansioni corali, sia orizzontali sia verticali, nell'ingegneria del Programma e nella sua operatività: programmazione, supervisione, realizzazione, monitoraggio, valutazione.

Il Sistema Italia

La creazione del Sistema Italia della Cooperazione allo Sviluppo si ricollega alla nuova concezione dell'aiuto pubblico come leva per uno sviluppo equo e sostenibile, e quindi come **catalizzatore** di risorse sia al proprio interno che nei Paesi *partner* e nei mercati internazionali dei capitali, anche mediante strumenti innovativi di finanziamento.

La DGCS/MAE, nell'esercizio del suo ruolo di regolamentazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e armonizzazione degli aiuti, opera per favorire la **coerenza** e la complementarità fra l'iniziativa dello Stato e quella delle REL e dei diversi attori territoriali, in relazione anche con le altre attività dell'Italia all'estero. Cooperazione allo Sviluppo e internazionalizzazione economica, *governance* delle migrazioni internazionali e difesa dei beni pubblici globali costituiscono altrettante componenti importanti di tale sistema. Le REL hanno una posizione istituzionale sul territorio che, grazie al valore della prossimità, può favorire il coinvolgimento sulle tematiche dello sviluppo economico e sociale locale di diverse entità in esso presenti - culturali, solidaristiche, imprenditoriali, cooperativistiche, finanziarie - soprattutto se già attive nella responsabilità sociale. La formazione del Sistema Italia per la Cooperazione allo Sviluppo - processo in divenire, che necessita di un ulteriore sforzo di individuazione dei ruoli degli attori, a livello centrale e periferico, e che richiede una costruzione più sistematica delle modalità di interazione ai fini della ricerca di un assetto più coerente delle azioni, anche attraverso la definizione di una teoria maggiormente adeguata e realistica del concetto stesso - avviene tenendo conto del quadro europeo e multilaterale.

Il Quadro Europeo

E' in ambito europeo che sono stati costituiti sia il Comitato delle Regioni, che ha dato vita alle prime Assise, sia la Carta Europea sulla Cooperazione in materia di *Governance* Locale, che offre un'utile traccia per il montaggio di processi di partenariati e di iniziative di Cooperazione Decentrata, in applicazione del Piano d'Azione di Accra e dei principi di coerenza ed efficacia dell'UE.

Inoltre, la politica dell'UE ha recentemente riformato gli strumenti di assistenza esterna per rilanciare il suo ruolo quale attore globale.

I nuovi strumenti sono sia di carattere geografico che tematico.

A livello geografico sono stati creati tre strumenti:

- ✎ il **vicinato (ENPI)** che comprende i paesi esterni alla frontiera dell'UE dall'Ucraina al Marocco
- ✎ la **preadesione (IPA)** a sostegno del processo di integrazione europea dei paesi balcanici occidentali
- ✎ la **cooperazione internazionale (DCI)** che copre i restanti paesi asiatici, africani e latinoamericani.

Il principio dei benefici comuni – art.1 del regolamento ENPI – in linea con i nuovi principi di reciprocità della Cooperazione Decentrata e dello sviluppo reciproco, riconosce la cooperazione transfrontaliera quale nuova modalità di relazione tra territori del confine esterno dell'UE, attuando una inedita saldatura tra politica esterna e interna. Esiste altresì la cooperazione territoriale, recentemente assunta come terzo obiettivo della “*politica di coesione sociale europea*” che si complementa con la CBC in IPA ed ENPI. In questo modo si creano convergenze tra Cooperazione allo Sviluppo e ambiti quali: internazionalizzazione economica e della conoscenza, gestione dei flussi migratori, politiche ambientali.

In ambito DCI, la nuova linea tematica a favore della cooperazione delle autorità locali sostiene la creazione di nuovi sistemi democratici di *governance* locale e i processi di decentramento in atto nei Paesi *partner*.

A testimonianza del superamento dei tradizionali schemi nord-sud, la DgAid collabora sempre di più con la DGRegio per condividere con i Paesi *partner* la politica di coesione sociale e di sviluppo territoriale, in cui le autorità locali giocano un ruolo di primo piano. Il cambiamento del quadro europeo avvantaggia dunque la Cooperazione Decentrata e motiva il sistema italiano a innovare il suo approccio.

A livello di Sistema Italia, questi cambiamenti hanno significato un rapporto più stretto tra MAE, MEF, MISE e Regioni. Le Regioni Italiane, da parte loro, hanno assunto un ruolo di primo piano nel gestire le risorse Comunitarie per la Cooperazione Transfrontaliera nel Mediterraneo e nell'area Adriatica.

Il Quadro Multilaterale

La DGCS riconosce la crescita delle reti internazionali di REL anche a scopo economico e sociale, e appoggia l'interazione internazionale nell'ambito di programmi multilaterali, con il Sistema delle Nazioni Unite e con gli organismi internazionali.

Tali reti tematiche e/o territoriali presentano una struttura articolata ed estesa, con caratteristiche, in più casi, multi-agenziali e multi-livello, e offrono la possibilità di dare continuità ed efficacia agli interventi. Nel quadro delle nuove interazioni multi-livello, la Cooperazione Decentrata Italiana si distingue, soprattutto a livello europeo, per il carattere **innovativo** e interattivo delle sue metodologie d'azione. Di seguito definite, esse sono il risultato delle particolarità storiche e delle vocazioni delle REL italiane e si costruiscono, insieme e parallelamente, si confrontano, si arricchiscono delle esperienze proprie e altrui, fino a formare un approccio caratteristico della nostra Cooperazione Decentrata:

- ✎ nel **partenariato territoriale** (1.2) il rapporto tra territori italiani con quelli dei loro *partner* è uno spazio di relazioni molteplici, a volte asimmetriche, che interagiscono,

valorizzano le eccellenze, si cumulano e si ricompongono e tendono allo sviluppo reciproco

- ✍ **l'approccio per processo** (strategia) tiene conto - nel lungo periodo - sia dei cambiamenti che vivono i territori, sia dell'apprendimento, ossia: dall'esperienza, dal monitoraggio delle azioni, dal dialogo continuo tra promotori italiani e loro *partner*, modificando in itinere le azioni per renderle più adeguate ai mutamenti e quindi più efficaci.
- ✍ **l'azione di rete** (relazioni) è stata valorizzata sin dall'inizio dalla DGCS: le REL italiane costruiscono autonomamente reti e partecipano a quelle europee e ai programmi affini, favorendo l'azione di collegamento in una società che ha sempre più nelle reti le proprie strutture portanti.
- ✍ **l'azione di sistema** (strategia) stabilisce coerenza sia tra le varie tipologie di cooperazione delle REL, sia tra esse e le più ampie attività di: internazionalizzazione economica, politiche migratorie e verso la diaspora, rapporti e accordi istituzionali con entità omologhe, e quindi con la Cooperazione Italiana e il Sistema Italia.

2. Gli Attori e gli Ambiti d'azione della Cooperazione Decentrata

2.1 Gli attori

Gli attori della Cooperazione Decentrata vengono di seguito definiti, in maniera univoca, e caratterizzati secondo le relazioni che intercorrono tra di loro, ossia le loro **funzioni**.

☞ Le **REL** - con i loro *partner*, per quanto possibile omologhi, dei Paesi con cui si coopera - sono le **protagoniste** delle azioni di Cooperazione Decentrata, di cui hanno la responsabilità. Esse agiscono in concorso proattivo con gli attori sociali ed economici, pubblici e privati, *no profit* e *profit*, dei rispettivi territori; svolgono un ruolo di decisione politica, promozione e *governance* democratica di relazioni e processi, anche in concorso tra loro; e un ruolo di coordinamento ed eventuale co-finanziamento di azioni dei vari attori del territorio. Nel quadro normativo e programmatico della Cooperazione Decentrata, nei confronti della DGCS le REL sono considerate veri e propri **partner di cooperazione**, in tale quadro, esse sono sia **promotrici** delle iniziative che presentano al co-finanziamento, sia **esecutrici** perché responsabili delle attività previste. In tal caso, lo sono in maniera diretta se svolgono esse stesse gli scambi volti a incrementare la capacità istituzionale dei *partner*, in maniera indiretta se affidano l'esecuzione a una entità di comprovata capacità di cooperazione, come previsto al punto 3.2. Dal punto di vista semantico, l'UE ascrive alle REL la comune denominazione di **Autorità Locali**, nelle presenti Linee Guida esse si accomunano in un unico acronimo Regioni ed Enti Locali, si distinguono tuttavia per la competenza delle Regioni in materia di cooperazione sulla base di proprie leggi, allorché anche gli Enti Locali - ex lege 68/93 art.19 commi 1 e 1 bis, possono promuovere iniziative di solidarietà internazionale e di cooperazione allo sviluppo e co-finanziarle fino allo 0,8% dei tre primi capitoli del loro bilancio corrente.

☞ Organizzazioni non governative (ONG), Università e Centri di ricerca e formazione, associazioni professionali e di volontariato, cooperative, piccole e medie imprese (PMI), imprese sociali e culturali, parchi e agenzie per l'ambiente, servizi pubblici, organizzazioni

sindacali, enti strumentali, associazioni di migranti, professionisti del territorio, del nord e del sud, e le emanazioni senza fini di lucro di enti *for profit*, sono i **partecipanti attivi**, nell'ambito del partenariato, alla programmazione, realizzazione, valutazione partecipativa delle azioni realizzate. Se la normativa della REL lo consente, gli enti del territorio, nonché gli enti strumentali e le strutture *in house* delle REL possono essere da queste incaricati della gestione di tutto o parte dell'iniziativa da parte della REL esecutrice, e quindi **operatori associati**, e comunque possono essere i **realizzatori** delle singole attività previste nelle iniziative cofinanziate, gestite appunto dagli operatori associati per le REL. Tutte le entità *for profit* - anche *low profit* - sono incluse a condizione che non si creino fenomeni di distorsione della concorrenza e secondo i vincoli sull'aiuto di stato enunciati dalla UE. Le Università, i Centri di ricerca e formazione e le ONG possono anche essere chiamate a svolgere il ruolo di **facilitatore** di processi e relazioni; questo viene ad arricchire il loro ruolo autonomo svolto nell'ambito della Cooperazione allo Sviluppo.

☞ La DGCS stabilisce i **quadri di riferimento politici e le priorità geografiche e tematiche** dei Programmi *ex-lege* 49/87 che co-finanzia, seguendo, nel caso di quelli di Cooperazione Decentrata, le fasi di programmazione, istruttoria, realizzazione, valutazione. Le azioni di competenza del MAE che esulano dall'applicazione della legge 49/87 e sono per natura di Cooperazione Decentrata, vengono coordinate dalla DGCS che ne verifica l'applicazione. Inoltre, la DGCS promuove, anche d'intesa con le REL, coordinamenti, consultazioni permanenti o *ad hoc*. A livello di Paese *partner*, a scopo di elaborazione del Programma Paese, l'Unità Tecnica Locale (UTL), emanazione della DGCS o, ove non esistente una UTL, direttamente l'Ambasciata, svolge il ruolo di **facilitatore** dei contatti in loco e di creazione e consolidamento delle strategie e dei meccanismi operativi tra gli attori italiani, e tra questi e quelli dei Paesi *partner*, promuovendo, curando e monitorando la concreta realizzazione delle iniziative, in linea con le priorità della DGCS, indicando percorsi sinergici con il locale quadro di cooperazione.

2.2. Specifici ambiti di azione della Cooperazione Decentrata nel Sistema Italia

La Cooperazione Decentrata ha sviluppato in questi anni competenze specifiche in alcune tematiche ed elaborato conseguenti modalità di azione ed interazione con la più ampia attività della DGCS. Si ricorda al riguardo che l'approccio di genere è comune a tutte le iniziative di Cooperazione Decentrata.

A- GOVERNANCE DEMOCRATICA

Nel campo del decentramento, le esperienze realizzate dalle REL, insieme agli attori del territorio, sono cresciute sostanzialmente, diversificandosi nei temi e nei rapporti con i numerosi *partner*. Le azioni si concentrano soprattutto in relazioni volte sia a collaborare all'ottimizzazione del processo di decentramento sia a incrementare la **capacità istituzionale** dei *partner*: dal supporto alle capacità delle istituzioni locali di programmazione dello sviluppo territoriale, di gestione del bilancio, della spesa e della fiscalità, al raccordo con i diversi livelli amministrativi; dal sostegno agli organismi di democrazia locale, alle forme di *governance* con la società civile, alle politiche settoriali e tematiche, ai servizi al territorio e alla *governance* locale e transfrontaliera. Un ambito della Cooperazione Decentrata che trae forza dal suo essere prossima alle comunità, è la promozione e il sostegno alla cittadinanza consapevole.

B- SVILUPPO ECONOMICO LOCALE E TRA TERRITORI

L'appoggio all'occupazione, il rafforzamento delle micro e piccole imprese e dei loro meccanismi associativi e di dialogo con le istituzioni pubbliche locali, il rafforzamento istituzionale nel senso dello sviluppo economico locale, la creazione di catene del valore per la valorizzazione delle risorse e capacità locali, anche tramite il commercio equo e sostenibile, il sostegno alla microfinanza e all'inclusione finanziaria delle popolazioni svantaggiate, le iniziative innovative atte a valorizzare il ruolo e le capacità dei migranti da loro promosse, l'investimento delle rimesse presso le comunità d'origine, costituiscono altrettante forme di Cooperazione Decentrata volta a promuovere sviluppo economico locale e tra territori. Nell'economia della conoscenza, compresa quella digitale, acquistano importanza crescente i processi di innovazione che valorizzano le risorse locali. La Cooperazione Decentrata s'intreccia sempre di più anche con la Cooperazione tra Università e Centri di eccellenza, che vengono chiamati a misurarsi con i processi di sviluppo locale contribuendo con la ricerca, la formazione e l'innovazione, e coinvolgendo in particolare i **giovani**.

C- WELFARE LOCALE

Il tema della coesione sociale assume sempre maggiore rilievo. Occorre passare da una concezione settoriale della lotta alla povertà all'elaborazione di modelli di *communities'welfare* dove vi sia effettiva inclusione dei diversi gruppi sociali, promuovendo l'accesso universale all'istruzione e alla salute e ai diritti. Le REL italiane sono già impegnate in percorsi di creazione di *welfare locale* nei Paesi *partner*, che riconoscono ampi spazi alle specificità e ai **saperi** locali, e da cui è possibile ricavare indicazioni anche per la produzione di *welfare* in Italia. In particolar modo la Cooperazione Decentrata ha sviluppato iniziative di interesse a favore dei minori di età.

D- SVILUPPO SOSTENIBILE

La Cooperazione Decentrata opera da tempo nel campo dello Sviluppo Sostenibile. L'importanza della dimensione territoriale e l'esigenza di agire contemporaneamente a **livello globale e locale**, anche quando si tratta di prevenire e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, danno valore alla sua azione. Gli assi prioritari della cooperazione transfrontaliera e transnazionale e delle reti di Cooperazione Decentrata a livello internazionale ed europeo includono come ambiti di azione: la protezione ambientale; l'auto-sufficienza alimentare; la gestione sostenibile delle risorse naturali; l'efficienza energetica e il sostegno alla *green economy*. Il turismo sostenibile, il patrimonio culturale, la protezione dell'ambiente e della biodiversità, lo sviluppo rurale multi-funzionale rappresentano, da parte loro, una valorizzazione del patrimonio locale e ambiti che collegano saperi, ricerca, formazione alla generazione di reddito e sostenibilità.

E- CONFLITTI e CALAMITA'

La Cooperazione Decentrata partecipa talvolta, nell'ambito di crisi complesse e di emergenze naturali, a interventi umanitari, *peace building*, **prevenzione**, mediazione *ad hoc*, trasformazione e ricostruzione in aree di conflitti Tali azioni richiedono uno stretto coordinamento con il Governo, oltre che tra REL, per la delicatezza delle implicazioni a livello di politica estera e ai fini dell'ottimizzazione dell'aiuto. La Cooperazione

Decentrata, storicamente, oltre che dare sostegno ai bisogni causati da conflitti e da eventi catastrofici naturali o indotti, offre un appoggio importante alla ricostruzione e alla riattivazione dei processi di sviluppo sociale ed economico; in tale ambito essa si pone in termini di sussidiarietà rispetto agli interventi governativi, stabilendo un rapporto diretto con entità omologhe, con iniziative che si caratterizzano per la loro flessibilità e capillarità.

F- MIGRAZIONI E SVILUPPO

I migranti – siano essi provenienti dai Paesi *partner* o discendenti di italiani migrati nei Paesi *partner* - sono attori dello sviluppo e della cooperazione: il loro capitale umano, sociale, economico e finanziario ha un impatto diretto sulle comunità locali di provenienza e di destinazione, collegandole tra loro. I comportamenti e i flussi di risorse di cui sono portatori arricchiscono i diversi contesti sociali, economici e culturali con i quali i migranti interagiscono. Tale ambito registra azioni e strategie d'intervento sempre più **innovative**. Queste vanno dai programmi per l'utilizzo delle rimesse valutarie a quelli per favorire il rientro dei migranti nei paesi d'origine; dal sostegno alle comunità italiane presenti in alcuni paesi in via di sviluppo all'introduzione di alcuni meccanismi di *welfare*.

G- COOPERAZIONE TRIANGOLARE, TRANSFRONTALIERA e SUD-SUD

Tra le modalità di interazione, applicate a una serie di ambiti, ad esempio al rafforzamento della capacità istituzionale, REL e attori territoriali sono impegnati nel favorire processi di sviluppo che legano comunità locali divise da frontiere, anche ai fini di un contributo all'integrazione regionale e sub-regionale. La promozione da parte della Cooperazione Decentrata di una cooperazione transfrontaliera tra paesi della stessa area, o di una cooperazione tra territori del Sud, produce una modalità di cooperazione triangolare.

3. Gli Strumenti della Cooperazione Decentrata

La Cooperazione Decentrata si attua mediante un processo permanente di partenariato, che può dar luogo a dei programmi di cooperazione allo sviluppo costituiti da una o più iniziative semplici o complesse.

Nei rapporti tra la DGCS e le REL, tre sono le tappe strumentali, cicliche, della Cooperazione Decentrata: 1/programmazione, 2/co-finanziamento, 3/valutazione.

3.1 Strumenti per la consultazione politica e programmatica

Il punto di riferimento essenziale e più recente sotto questo profilo è rappresentato dalla Intesa sancita il 18 dicembre 2008, ai sensi dell'art. 8 comma 6 della Legge 131/03, tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Affari Regionali, il MAE, il MISE, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di rapporti internazionali.

Su un piano generale, tale strumento prevede un processo di consultazione reciproca concernente priorità geografiche e tematiche, attività e Accordi bilaterali e multilaterali, strumenti di programmazione, atti deliberativi, impegni sottoscritti con Stati ed Enti sub nazionali e Organizzazioni Internazionali (art. 1 commi 2 e 3). Esso prevede altresì una attività di raccolta di tutte le informazioni sulle attività di rilievo internazionale condotte

dalle Regioni, attraverso la costituzione di una banca dati il cui primo nucleo è rappresentato dalle attività di Cooperazione Decentrata (art. 1 comma 5). La definizione delle modalità di realizzazione di tale strumento vengono demandate alla Conferenza Stato-Regioni e al Tavolo permanente (art. 5 comma 2).

Sul piano specifico, il MAE riconosce e valorizza l'attività di cooperazione allo sviluppo delle Regioni, a condizione che venga attuata in coerenza con la politica estera. (art. 2 comma 1). Tale coerenza è assicurata da un costante processo di consultazione e verifica reciproci (art. 2 commi 2 e 3) che comporta l'impegno di collaborazione in sede di preparazione e svolgimento delle missioni all'estero, anche attraverso il coinvolgimento dei rispetti Uffici operanti all'estero (art. 3 comma 2).

3.2 I Programmi di Cooperazione Decentrata tra REL e DGCS

La Legge 49/87 rileva, nell'art. 2:

comma 4. Le attività di cui alle lettere a), c), d), e), f), h) del comma 3 possono essere attuate, in conformità con quanto previsto dal successivo articolo 5, anche utilizzando le strutture pubbliche delle regioni, delle province autonome e degli enti locali (tale modalità potrà essere attivata sulla base di specifiche regolamentazioni).

comma 5. Le regioni, le province autonome e gli enti locali possono avanzare proposte in tal senso alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 10. Il Comitato direzionale di cui all'articolo 9, ove ne ravvisi l'opportunità, autorizza la stipula di apposite convenzioni con le suddette strutture pubbliche.

Il principio informatore che ispira questo sotto-capitolo destinato all'attuazione delle modalità di co-finanziamento, dà l'opportunità di modulare la natura e il grado di azione delle REL in rapporto alle caratteristiche della Cooperazione allo Sviluppo, in ordine al tipo di finanziamento, natura delle attività, e fattori di applicabilità.

Appare corretto quindi, un orientamento applicativo che guardi alle REL come ad un "partner" che debba essere garante, nei modi e nei tempi, di volta in volta più idonei, di quelle attività di cui si rende responsabile, nell'impostazione e nell'espletamento di un'iniziativa di Cooperazione allo Sviluppo.

In tale direzione pertanto, si ritiene debbano essere orientate le indicazioni in merito ai punti nodali del rapporto DGCS/REL, quali i ruoli delle parti, la proposta dell'iniziativa, l'istruttoria e la realizzazione delle iniziative.

A – I ruoli delle parti

La prospettiva di avvalersi delle capacità inerenti e specifiche delle REL, come esecutore di altre tipologie di cooperazione finanziate dalla DGCS, potrà essere da questa considerata.

Ad oggi, le REL, in quanto istituzioni pubbliche, per legge e per prassi, sono promotori di iniziative di Cooperazione Decentrata, e in quanto tali avanzano proposte di iniziative congiunte alla DGCS, che potranno essere da questa accolte e co-finanziate, in misura proporzionata a priorità paese e priorità settore.

Pertanto, il co-finanziamento si configura come **contributo a dono**, sul canale bilaterale.

Azioni di Cooperazione Decentrata possono anche essere attivate sulla base di specifici protocolli con enti internazionali, sul canale multi-bilaterale, con tali enti.

Presso la DGCS, il **Coordinamento per la Cooperazione Decentrata (CD)** assicura lo scambio di informazioni tra DGCS e REL, approfondisce le competenze in materia di partenariati e di promozione delle iniziative e segue l'iter progettuale presso gli Uffici Territoriali, esso si avvale di uno specifico supporto tecnico dell'UTC.

B – Proposta di iniziativa per l'avvio dell'iter di co-finanziamento

L'iniziativa nasce dalla programmazione delle REL - o da una interlocuzione istituzionale da parte della DGCS, nell'ambito di azioni di sistema da questa impostate - e viene identificata e formulata, anche d'intesa con la DGCS, sulla base del Modulo Unico (previsto dalle presenti Linee Guida) - tenendo conto sia dei principi della predetta Carta Europea della cooperazione in materia di *governance* locale sia delle norme interne della DGCS sulla predisposizione dei Programmi di Cooperazione allo Sviluppo.

Nelle successive fasi, la DGCS ha per interlocutore una singola REL, l'unica promotrice, o la capofila di altre REL co-promotrici.

C - Iter di Istruttoria

- a. le REL presentano l'iniziativa con la relativa richiesta di co-finanziamento alla DGCS, completa della dichiarazione d'interesse del *partner* locale; il Coordinamento della CD esamina la consistenza e la qualità dei partenariati e la rispondenza alle **Linee Guida** e alle generali **priorità** della **DGCS**
- b. all'esito positivo di tali prime verifiche, il Coordinamento della CD trasmette la richiesta all'Ufficio Territoriale che, accertata la rispondenza della proposta alla propria programmazione e la disponibilità di risorse finanziarie, acquisisce la Valutazione Tecnico Economica (VTE) dell'iniziativa da parte dell'UTC/UTL
- c. in caso di positiva valutazione, l'Ufficio Territoriale sottopone al Comitato Direzionale, per approvazione, l'iniziativa – corredata dalla bozza di Convenzione predisposta sul modello standard e recante allegato tecnico che riporta gli elementi essenziali dell'iniziativa contenuti nel Modulo Unico e nella VTE, e nel caso di pluralità di REL la bozza di Protocollo d'intesa tra le REL promotrici.

D – Responsabilità della REL nella **Realizzazione** delle iniziative

La **REL promotrice** è **responsabile** nei confronti della DGCS:

- a. dei partenariati e di tutti gli altri co-finanziamenti reperiti dalle REL nell'ambito dell'iniziativa,
- b. integralmente dell'**esecuzione** dell'iniziativa anche quando la REL si avvale di uno o più operatori associati per la sua parziale esecuzione; in quanto enti pubblici infatti, le REL possono avvalersi, nei limiti e nelle forme previste dalle norme vigenti e a seconda che si tratti di soggetti *in house* o meno, di operatori associati di comprovata esperienza, sia nel settore d'intervento, sia in generale, in materia di Cooperazione allo Sviluppo
- c. della totalità dei costi relativi all'iniziativa: la REL anticipa a tal fine i fondi necessari; l'iniziativa non può essere avviata prima della comunicazione da parte della DGCS dell'avvenuta approvazione della Convenzione da parte degli organi di controllo; il

rimborso di tali costi alla REL interviene in base al rendiconto che la REL presenta alla DGCS, su di un conto specifico – se del caso di un capitolo di bilancio - che la REL indicherà alla DGCS

- d. del funzionamento degli organi di progetto dove il *partner* partecipa a pieno titolo: comitati di pilotaggio – assieme a un rappresentante della DGCS, segreterie operative, comitati per la partecipazione attiva degli attori pubblici e privati dei territori *partner*.

E' istituito presso la DGCS un **Tavolo di Lavoro** incaricato di elaborare alcuni specifici strumenti, entro il 2010 , riferiti alle procedure di cui sopra, in particolare:

- ✎ il Modulo unico “Presentazione dell’Iniziativa e Convenzione standard”
- ✎ il Manuale di Procedura tecnica, amministrativa e contabile.

Tale forma di gestione consente alla **DGCS** la propria opera di **catalizzazione** da un lato e, d’altro lato, di **co-promozione** con le **REL** di modalità di co-finanziamento.

3.3. Monitoraggio e Valutazione al servizio dell’efficacia e della coerenza

Il valore aggiunto della Cooperazione Decentrata è la possibilità di realizzare, in maniera congiunta tra DGCS, REL e *partner*, azioni di monitoraggio e capitalizzazione, dove analisi valutativa e *feed-back* siano previsti sin dall’inizio nei processi e nelle iniziative di Cooperazione allo Sviluppo, anche al fine di promuovere convergenze tra e con altri co-finanziatori pubblici o privati nei territori d’intervento, così come di giungere a una ri-programmazione consapevole, al fine di adeguarsi ai mutamenti in atto.

Lo sforzo di sistematizzazione e la più adeguata conoscenza delle iniziative di cooperazione condotte dalla Cooperazione Decentrata costituiscono un patrimonio di informazioni, analisi e prassi che consentono di verificarne l’impatto e l’efficacia.

Le indicazioni delle presenti Linee Guida e la condivisione delle esperienze maturate dalla Cooperazione Decentrata a livello nazionale e internazionale, diventano strumenti atti a sviluppare – ove se ne presentino le condizioni - approcci tematici e modalità comuni.

L’**efficacia** e la coerenza dell’aiuto richiedono un circolo **virtuoso** politico-programmatico. A tal fine è indispensabile costruire un meccanismo articolato di conoscenza reciproca, monitoraggio comune delle attività di cooperazione delle REL e dei loro *partner*.

In tale contesto gli attori della cooperazione decentrata si impegnano a:

- Assicurare che ogni intervento - incluso il trasferimento di competenze - sia discusso con le autorità locali e pienamente allineato al piano di sviluppo locale, sostenendo le autorità locali nello stabilire una cornice d’ingaggio con gli altri attori delle cooperazioni decentrate.
- Garantire che in ogni singola entità territoriale locale, gli attori della cooperazione decentrata si coordinino, scambiandosi informazioni e organizzando missioni congiunte. Le regioni italiane stabiliranno un coordinamento interno anche attraverso un capofila e tenteranno di assumere un ruolo nel raggruppare anche le altre decentrate dell’ UE. Dove possibile daranno avvio a programmi congiunti.
- Lasciare alle autorità locali la scelta se utilizzare la normativa locale di appalto pubblico e se l’acquisto di beni e servizi debba avvenire sul mercato locale, internazionale o italiano.

- Comunicare gli esborsi triennali previsti in maniera trasparente all' autorità locale.

Il sistema di cooperazione decentrata si impegna inoltre a contribuire nel promuovere i seguenti **criteri di efficacia e qualità**:

- un costante collegamento con le autorità locali in ogni attività di cooperazione territoriale e un allineamento alle strategie di sviluppo locale;
- il rafforzamento delle capacità delle autorità locali così come delle associazioni della società civile locale, attraverso forme di partenariato pubblico-privato, promuovendo la fornitura, gestione e manutenzione di servizi di qualità più alta, specialmente nei settori della salute, educazione, infrastrutture e trasporti locali; una maggiore equità nelle condizioni di accesso ai servizi;
- relazioni più intense e continue tra strutture di governo locale e rurale e altri attori locali, per una partecipazione ampia e inclusiva della comunità ai processi decisionali, alla pianificazione dello sviluppo economico e rurale e all'erogazione dei servizi locali, anche attraverso modalità innovative;
- la trasparenza e la responsabilità delle autorità locali così come delle associazioni della società civile locale, anche attraverso la creazione di nuove procedure di *accountability*, per assicurare legittimità al processo di decentramento e favorire la democrazia locale;
- l'autonomia finanziaria delle istituzioni locali, presupposto necessario affinché le decisioni adottate e le maggiori responsabilità possano tradursi in azioni concrete;
- il confronto con gli altri attori impegnati sullo stesso territorio con attività di cooperazione e politiche di sviluppo, attraverso la creazione di meccanismi per il dialogo multi-livello, lo scambio di informazioni e la capitalizzazione delle esperienze.

L'obiettivo finale è quello di elevare la **qualità** dell'aiuto e di assicurarne la coerenza in una ottica di sistema, nel rispetto del principio che riconosce la Cooperazione allo Sviluppo quale strumento di politica estera del Paese.

Nell'ambito attuativo delle Linee Guida assumerà particolare rilievo la implementazione della Banca Dati istituita presso la DGCS quale strumento *i.a.* di: censimento delle iniziative, attuazione delle linee strategiche, programmazione, valutazione dei flussi finanziari.

Roma, marzo 2010

Le presenti Linee Guida sono state elaborate, sotto la direzione del Coordinamento della Cooperazione Decentrata della DGCS, all'interno di 2 gruppi:

- ☞ Comitato scientifico allargato: Coordinamento della Cooperazione Decentrata e rappresentanti di CINSEDO, OICS, ANCI, UPI, compresi i seguenti membri del:
- ☞ Comitato di redazione ristretto : Emanuela Benini, Esperta UTC Referente per la Cooperazione Decentrata, Vanna Ianni docente presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale e Andrea Stocchiero Vice-Direttore del CeSPI.

GLOSSARIO ACRONIMI

ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
CBC	Cross-border Cooperation, cooperazione transfrontaliera
CD	Cooperazione Decentrata
CeSPI	Centro Studi Politica Internazionale
CINSEDO	Centro Interregionale Studi e Documentazione (della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome)
DAC	Development Assistance Committee dell'OCSE
DCI	Development Cooperation Instrument (EU)
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (del MAE)
ENPI	European Neighbourhood and Proximity Instrument
FAO	Food and Agricultural Organisation
IFAD	International Fund for Agricultural Development
IPA	Instrument for Pre-Adhesion
MAE	Ministero degli Affari Esteri
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OICS	Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
ONG	Organizzazioni Non Governative
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
PMI	Piccole e Medie Imprese
REL	Regioni ed Enti Locali italiani
UE	Unione Europea
UTL	Unità Tecnica Locale della DGCS
UNDESA	United Nations Department of Economic and Social Affairs
UNDP	United Nations Development Programme
UPI	Unione delle Province d'Italia
UTC/UTL	Unità Tecnica Centrale/Locale della DGCS
VTE	Valutazione Tecnico Economica